

Saluto iniziale del Presidente Nicola Draoli al Premio Gemma Castorina 2016

La giornata di oggi vede molti inserti diversi al suo interno eppure del tutto coerenti a disegnare un quadro di azione generale chiaro.

Non bisogna infatti scordarsi che, oltre ad essere un momento di celebrazione di un premio alla ricerca intitolato alla collega Gemma, tale giornata cade volutamente in prossimità del 12 maggio, giornata internazionale dell'infermiere.

Come ogni anno L'International Council of Nurses produce in tale occasione un documento di posizionamento che, spesso, si è rilevato attinente con la giornata stessa. Quest'anno non fa eccezione. Il titolo del documento è infatti: "Infermieri: una forza per cambiare, migliorare la resilienza sei sistemi sanitari". Il piano d'azione e di intenti operativi del documento indica tra le altre cose: "Sviluppare le proprie abilità per dimostrarne l'impatto positivo che un'elevata qualità dell'assistenza infermieristica ha sugli outcome" e "favorire la partecipazione degli infermieri a livello politico per ottimizzare l'utilizzo delle competenze infermieristiche in tutto il sistema".

Noi infermieri dobbiamo essere messi in grado di poter portare le nostre più diverse competenze al servizio dei sistemi che si occupano di salute. Ma dobbiamo anche volere e pretendere di essere messi in grado. Le difficoltà che stiamo affrontando in questo particolare momento storico sono molte. Interprofessionali con le diatribe sul riconoscimento delle competenze avanzate – dal comma 566 alla controversa posizione dell'ordine dei medici di Bologna; intraprofessionali con la riflessione interna sul percorso di rinnovamento deontologico; extraprofessionali con gli attacchi mediatici di questi ultimi mesi, una cultura sanitaria ancora molto legata a stereotipi e pregiudizi non più funzionali al sistema, alle politiche economiche finanziarie sempre più incerte (Come ci riporta IL "GIMBE" in Italia la percentuale del PIL destinato alla spesa sanitaria è inferiore alla media OCSE e tra i paesi del G7 siamo ultimi per spesa pubblica e spesa totale, ma secondi solo agli USA per spesa out-of-pocket). In questo difficile scenario è perfino superfluo in questa sede rimarcare che i bisogni di salute si sono ormai diversificati, sono diventati complessi, sommersi, allargati e che vanno esponenzialmente ad aumentare sulle spalle di una popolazione anziana e affetta da numerose cronicità, elemento che richiede il ripensamento dei servizi di prevenzione diagnosi cura assistenza e riabilitazione in forte coesione con i bisogni sociali ed economici.

Ecco, in tutto questo noi infermieri, dicevo, bisogna pretendere di portare il nostro contributo in qualità di responsabili dell'assistenza infermieristica, di manager dei percorsi clinico assistenziali, di formatori, di professori universitari, di ricercatori, di Direttori, di liberi pensatori, di editorialisti, di liberi professionisti, di cittadini e soprattutto in virtù del rappresentare la quota prevalente per numero e presenza degli operatori sanitari in Italia.

Quindi oggi focalizzeremo una prima parte sul contributo che l'infermiere porta nei percorsi clinico assistenziali operativi attraverso la sua forma scientificamente più elevata di espressione e fondatezza di pratica clinica quotidiana: la ricerca.

Nella seconda parte vi sarà invece una tavola rotonda con i principali esponenti politici in questo periodo di campagna elettorale. Perché il dialogo incessante e propositivo non può e non deve confinarsi alle sole politiche professionali, quelle delle organizzazioni sanitarie. I contenuti sono certamente professionali ma la controparte deve necessariamente trovare adeguata accoglienza anche nella politica della società civile. Se il nostro mandato è quello della tutela della salute delle persone che assistiamo è bene ricordare che la sanità rappresenta solo uno dei determinanti di salute della popolazione e nemmeno il più influente. Ed è in questo assunto importante, nella differenza tra sanità e salute, che si ritrova il percorso istituzionale che siamo tenuti, e non invitati, a compiere con i molti stakeholders di riferimento.